

Il cinema oltre la "rimediazione" e la "rilocazione", il cinema ormai definitivamente "espanso" e persino "aumentato", ibrido. Il cinema che è diventato "cinematico", che attraversa media, display e device, che si ibrida e che colonizza nuovi spazi costruendo nuove forme, nuove prati-

che e nuovi modelli di esperienza come l'interazione. Il cinema del live cinema, dei film interattivi, delle WebTv, dei locative media, il cinema degli urban screen e dei media building, il cinema del documentario crossmediale... [Postcinema: [simonearcagni.nova100.ilsole24ore.com](http://simonearcagni.nova100.ilsole24ore.com)]

## Live Cinema

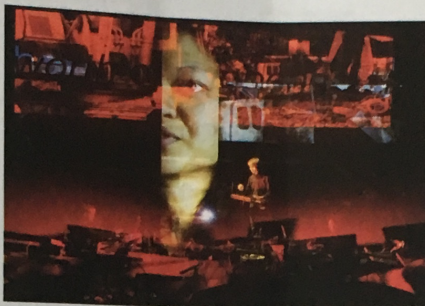


**Deception** degli italiani Kanaka project

“Il concetto di *live cinema* è un genere ancora abbastanza recente e in via di sviluppo nella *media art* che mette insieme approcci sperimentali alla narrativa e al filmmaking non narrativo, con la musica dal vivo e le arti performative. Invece di proiettare un film tradizionale e lineare, una performance di live cinema consente agli artisti di avere la libertà di sperimentare e improvvisare all'interno di una selezione di diversi materiali, videoclip preparati, campioni audiovisivi o plugin basati su codice più generativi che possono essere eseguiti con software come VDMX”.

Con queste parole viene presentato *SuperEverything*, progetto cross disciplinare di *performing art* realizzato dal gruppo di artisti visuale britannico The Light Surgeons, in collaborazione con alcuni artisti della Malesia. Il risultato è un'incredibile esperienza *live* con musiche suonate dal vivo tramite strumenti tradizionali o con campionamenti e software, e con immagini che vanno a costruire una sorta di documentario multischermo. Se qualcuno vuole capire l'essenza specifica e le potenzialità del live cinema, consiglio vivamente d'intercettare (*live* è meglio, ma anche in Rete) questo magnifico concerto cinematografico che unisce esperienze diverse come il concerto con la costruzione di un film di *non-fiction* fatto di riprese ambientali e interviste. E che inoltre mischia immagini riprese dal vivo con altre generate dal computer, il tutto reso possibile da software di live cinema che danno la possibilità ai “creatori” di realizzare *live* il loro “film”.

Un progetto, quello dei Light Sur-



**SuperEverything** dei Light Surgeons

geons, presentato anche in Italia nel 2014 durante il Live Cinema Festival di Roma. Festival che a fine settembre (dal 21 al 24) è andato in scena al MACRO - Museo d'Arte Contemporanea Roma. Al motto di “Vedi il suono e senti l'immagine” si sono succeduti *screenings*, conferenze, *workshop*, live AV performance, *showcase*, *live set*, dj e vj set. Tra le cose più interessanti, non solo per la capacità di produrre contenuti audiovisivi in qualche modo “cinematici”, ma anche per la fondamentale funzione di testare nuove tecnologie nella creazione di audiovisivi, mi piace segnalare il lavoro di Funky Porcini. Il musicista e videomaker britannico lavora sull'immagine ripescando immaginari cinematografici proponendo una sperimentazione audiovisiva vicina al campo della video e della digital art. I polacchi Alexander Janicki e Franciszek Arszkiewicz, con *Transferring. Concert for Two Brains*, mettono invece alla prova i dispositivi EEG (elettroencefalografia) in grado di captare le onde elettriche prodotte dal cervello per comandare le macchine e per creare estetiche audiovisive realizzate diret-



**Faceless** di Klaus Obermaier

tamente dall'incontro del cervello umano con il computer.

E ancora gli italiani Kanaka project, che hanno realizzato una performance dal titolo *Deception* che si propone di scomporre e trasformare la realtà. Il risultato è un'esperienza audio/visiva intensa con immaginari computazionali che rielaborano il reale o che, invece, se ne discostano in questo caso semplicemente ricordando figure del reale, insieme biologiche e architettoniche. I Don't Eat Group realizzano un cinema sperimentale dal vivo dal titolo *Dissection - Picnoleptic Loop Event* che parte dalla musica per creare universi visivi in ambito teatrale. Mentre l'artista Klaus Obermaier dialoga con la macchina attraverso un software di *face detection*. *Faceless* è, così, una decostruzione e una manipolazione in tempo reale del volto di Obermaier in alternanza casuale con la faccia di Donald Trump. Risulta, quindi, interessante gettare un occhio su questo universo, quello del *live cinema*, dove si sperimentano tecnologie e soluzioni, estetiche e pratiche che stanno a cavallo tra live performance, arte e cinema.



**SuperEverything** dei Light Surgeons



Live Cinema Festival - Roma